



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

nell'aprile del 1966, esattamente dieci anni or sono, pubblicavamo il primo numero di questo notiziario quale voce ufficiale del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio del quale allora si stavano gettando le basi.

Dieci anni non sono un grande periodo di tempo ma pur sempre rappresentano qualcosa di non trascurabile specie nella vita di un giornale quale è il nostro. Quante pubblicazioni abbiamo visto infatti iniziare con fare baldanzoso ed esaurirsi dopo pochi numeri.

Riandando a dieci anni or sono abbiamo voluto rileggere quanto scrivevamo allora. Precisavamo che non si intendeva fare grandi cose ma essere soltanto un mezzo di unione tra i concittadini sparsi in Italia e nel mondo, tenere vivo il ricordo della nostra Fiume — con la speranza che un giorno la nostra terra ingiustamente sacrificata, se non ricongiunta alla Patria, possa almeno, in un consesso di popoli cui stanno a cuore i diritti umani delle genti, far sentire in piena libertà la sua radice italianissima —, portare in ogni famiglia fiumana costretta a vivere lontano dalla propria terra natale un soffio della nostra vita di allora, confidando nella collaborazione e nell'appoggio di tutti i concittadini non immemori ben sapendo di non poter fare molto affidamento su appoggi estranei al nostro ambiente.

Ci sembra di poter dire di avere assolto il compito che ci eravamo posti. Dall'Italia e dall'estero ci vengono lettere di apprezzamento per quanto andiamo facendo e nel riceverle ci spiace soltanto di non poter fare di più.

In occasione del nostro primo decennale di vita avremmo voluto riunire a Padova tutti coloro che in questi dieci anni hanno collaborato alla compilazione del giornale per passare insieme qualche ora; ma poi abbiamo pensato che era più opportuno rimandare tale incontro in occasione del prossimo Raduno oramai abbastanza vicino.

Intanto continuiamo nella nostra attività con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo, sperando sempre che il nostro lavoro sia gradito dai nostri lettori, cui ci unisce l'indistruttibile amore per la nostra Città.

ANCORA DEL TRATTATO DI OSIMO

Tra breve tempo il nostro Parlamento sarà chiamato a ratificare il Trattato di Osimo con il quale, come noto, il nostro Governo ha creduto opportuno cedere alla vicina Federazione Jugoslava la zona B dell'Istria.

Ricordando che in occasione della approvazione delle trattative ben 230 Deputati su 630 e ben 93 Senatori su 321 si sono astenuti dal partecipare alla votazione allontanandosi dalle rispettive aule è augurabile che in sede di approvazione del Trattato il numero dei voti contrari sia sufficiente per bocciare la ratifica del Trattato in parola. Ricordiamo che è sufficiente che uno solo dei due rami del Parlamento rifiuti la ratifica perché il Trattato venga posto nel nulla.

La mancata ratifica sarà indubbiamente un fatto eccezionale, ma non nuovo nella storia dei popoli; basti ricordare infatti come dopo la prima guerra mondiale il Parlamento americano si sia rifiutato di ratificare i solenni impegni presi dal Presidente Wilson e come il Parlamento francese, dopo la seconda guerra mondiale, abbia rifiutato la ratifica agli accordi per la C.E.D. già sottoscritti dal suo Governo.

La nostra contrarietà alla ratifica del Trattato di Osimo è dovuta al fatto che esso, dopo un attento esame di tutte le sue clausole, si è rilevato ben peggiore di quanto potesse apparire ad un primo frettoloso esame.

Il Trattato infatti ha creato al nostro confine orientale una situazione estremamente incerta, politicamente instabile.

RIUNIONE TRA DIRIGENTI DEGLI ESILI

Dietro richiesta dei Liberi Comuni di Fiume e Zara, unitamente all'Unione degli Istriani, si sono riuniti a Roma il giorno 11 marzo, sotto la presidenza dell'on. Barbi, gli esponenti dell'ANVGD e delle menzionate nostre Organizzazioni per studiare e concordare l'azione da svolgere in relazione al Trattato di Osimo, la cui ratifica deve essere sottoposta all'approvazione della Camera e del Senato.

Alla riunione hanno partecipato per l'ANVGD, assieme al presidente on. Barbi, il v. presidente Drago, il consigliere Sotte, il segretario nazionale Stupar, nonché P. Rocchi, Migliorini, Salamon e Ranzato; per l'Unione degli Istriani il presidente Sardos Albertini, il v. presidente Artusi, sindaco di Pola, e Gabrielli; per il Libero Comune di Zara il ff. di sindaco Rismondo, il v. sindaco Luxardo ed il segretario generale Varisco; per il Libero Comune di Fiume i v. sindaci Fabietti e Tuchtan ed il consigliere Descovich.

L'importante e difficile problema relativo al Trattato di Osimo, che viola il fondamentale diritto di autodeterminazione delle popolazioni interessate, è stato oggetto di ampia ed approfondita discussione; sono state messe in luce

le varie clausole formulate in dispregio degli interessi nazionali, nonché di quelli particolari della città di Trieste e delle popolazioni di quella frontiera — morali ed economiche — rilevanti — oltre che, purtroppo, dei cittadini di nazionalità italiana rimasti nei territori ceduti, senza protezione alcuna.

Si è raggiunta la concorde decisione di promuovere un'azione unitaria da parte delle quattro Organizzazioni intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica, i competenti Organi di Governo ed il Parlamento, al fine di rifiutare la ratifica del Trattato.

Verrà chiesta un'udienza presso il Presidente della Repubblica ed un incontro con i rappresentanti di alcuni Partiti.

L'on. Barbi, a conclusione della importante riunione, ha proposto che venga indetto quanto prima un nuovo incontro, possibilmente allargato con la partecipazione di altre forze cui sta a cuore la nostra Causa, per studiare un programma unitario per l'attività da svolgere nell'immediato futuro per la difesa dell'italianità delle nostre terre, proposta ovviamente accettata all'unanimità.

le, fonte di sicure complicazioni per la pace ed i buoni rapporti tra i popoli.

Esso è una manifesta premessa per lo strangolamento di Trieste e per una sua inevitabile capitolazione nel momento in cui un qualunque Governo jugoslavo lo volesse.

Dal Trattato di Osimo non emerge alcun vantaggio per l'Italia, ma soltanto danni; tra questi non ultima la creazione della progettata « zona franca » a cavallo del confine, definita da tutti i competenti economici triestini come un cavallo di Troia per i gravissimi pericoli che la istituzione di detta zona comporterebbe.

Nel deporre la loro scheda di votazione nel segreto dell'urna vogliamo sperare che i nostri Deputati ed i nostri Senatori sapranno rendersi interpreti dell'animo dei veri italiani, sottraendosi alle imposizioni degli Organi di Partito. Né ci dispiacerà — lo confessiamo — se l'on. Moro e l'on. Rumor dovranno subire questo piccolo smacco. Se lo sono voluti.

LE SPERANZE SEMPRE DELUSE

Sotto questo titolo abbiamo letto su « Il Giornale » del 18 febbraio un interessante articolo con il quale il prof. Augusto Gabrielli ha voluto fare alcune precisazioni commentando un articolo pubblicato alcuni giorni prima a firma di Pietro Radius.

Scriva il Gabrielli che « Trieste è rimasta addirittura sbalordita, indignata di fronte ad un trattato che tende a ridurla praticamente in situazione di condominio fra l'Italia e la Jugoslavia e lascerà le sue acque territoriali alla mercé della Jugoslavia, col conseguente soffocamento del suo porto. Se finora la reazione di Trieste al trattato non ha avuto manifestazioni proprio violente, ciò è proprio perché dal 1954 in poi i governi italiani hanno deluso le sue speranze e l'hanno costantemente avvilita e mortificata, senza mai essersi preoccupati di arginare l'espansione slava ».

Più oltre il prof. Gabrielli opportunamente ricorda che delle famose correzioni di confine a vantaggio dell'Italia, preannunciate dal Ministro Rumor al Parlamento per ottenere il via alle trattative, non si trova nessun cenno nelle clausole del trattato. « Comunque si sarebbe trattato unicamente della restituzione di terreno usurpato ai danni dell'Italia in ispregio al trattato di pace ».

Il prof. Gabrielli conclude il suo interessante articolo con il segnalare la preoccupazione dei triestini che con il Trattato di Osimo sia « favorita l'avanzata della Jugoslavia fino a realizzare il sogno degli slavi di impadronirsi di Trieste e di arrivare magari fino al Tagliamento ».

UNA BELLA SORPRESA

Ricorderanno i nostri lettori la segnalazione da noi a suo tempo fatta circa le pretese dell'Amministrazione Poste di assoggettarci al pagamento della tariffa piena in quanto qualificati per il contenuto dell'ultima pagina, come « stampa postulatoria ».

A nulla erano valse le nostre proteste e motivate argomentazioni. Ma non ritenendo opportuno abolire l'« Appello agli amici », in quanto spesso attraverso a questa rubrica i nostri concittadini riescono a rintracciare vecchi amici e talvolta perfino parenti persi da tempo di vista, ci siamo attenuti alla disposizione e abbiamo corrisposto la

tariffa piena. Lo scherzo ci è costato in un anno circa un milione e mezzo.

Ora, presentatici a pagare la spedizione di marzo, ci siamo visti accolti dal simpatico sorriso di una gentile impiegata la quale ci ha comunicato che in base a chiarimenti forniti dal Ministero delle PPTT eravamo riammessi alla tariffa speciale.

Superfluo dire con quanta gioia abbiamo preso atto di tale comunicazione; la minore spesa per la spedizione consentirà infatti di riprendere la spedizione per via aerea ai concittadini residenti all'estero e di aumentare i numeri del notiziario nel corso dell'anno.



Domenica 14 marzo si sono riuniti a Gardone gli «Amici del Vittoriale» per rendere il tradizionale omaggio al Comandante nel mese della Sua nascita e della Sua morte.

Oltre a numerosi iscritti all'Associazione erano presenti molti Legionari. Dopo l'omaggio al Mastio e la benedizione delle Arche impartita da Padre Acerbi, i partecipanti si sono raccolti nell'Auditorium, dove ha porto loro il saluto il Presidente della Fondazione del Vittoriale dott. Longo, il quale ha anche sintetizzato la attività svolta nell'ultimo anno per la migliore conservazione del «Vittoriale»; ha preso quindi la parola il gen. Mastragostino, Presidente della «Legione del Vittoriale», ed il nuovo Sindaco di Gardone dott. Landi Rini, che si è dichiarato lieto di questo primo incontro con gli Amici e con i Legionari.

E' seguita la Messa celebrata da Padre Acerbi, che nel-

l'omelia ha voluto ricordare gli scomparsi Cesare Venutti, Riccardo Bellasich, Nino Robbiano e Gigi Moretti, grande amico del Comandante, invitando gli «Amici del Vittoriale» ad operare nel Loro ricordo e con la Loro stessa fede.

Si sarebbe dovuto procedere quindi all'elezione del nuovo Presidente della Associazione in sostituzione del comm. Onello Apuzzo, le cui dimissioni sono irrevocabili, e al rinnovo delle altre cariche sociali per scaduto triennio, ma il VicePresidente Andreini ha proposto di rinviare le votazioni a giugno per dare modo agli iscritti di meglio consultarsi sui nominativi da eleggere.

Alla manifestazione era presente il Gonfalone del nostro Libero Comune con gli Assessori col. Bilà, prof. Blau in Remorino, Cosulich e i Consiglieri Saulig e Venanzi.

Abbiamo appreso che Padre Tarcisio Tamburini ha recentemente festeggiato la ricorrenza dei suoi 50 anni di vita religiosa con un incontro organizzato dall'Associazione ex Alunni dell'Istituto Leone XIII al quale hanno partecipato anche molti nostri esuli e ciò per la riconoscenza che essi hanno per questo ammirevole Sacerdote, sempre a loro affettuosamente vicino.

Ricordiamo che Padre Tamburini, nativo di Arco, ha svolto la sua attività sacerdotale a Gorizia, a Torino, a Fiume (dal 1938 al 1945 quale docente e Rettore dell'Istituto Scolastico Vescovile) e, dopo l'esodo, a Brescia e a Milano.

Di Padre Tamburini abbiamo già parlato alcuni anni or

sono (novembre 1973) in occasione del conferimento dell'«Ambrogino d'argento» da parte del Comune di Milano; oggi possiamo aggiungere che in questi ultimi anni Padre Tamburini si è ancora maggiormente accostato a noi ed in particolare alla nostra collettività milanese della quale è considerato meritatamente la guida spirituale. Lo abbiamo avuto tra noi nelle occasioni più liete come ai nostri raduni (giova ricordare la collaborazione da Lui accordata al Raduno di Roma) e ai festeggiamenti di San Vito e in quelle tristi; tutti Lo abbiamo visto veramente commosso, da vero fratello tra fratelli, ai funerali degli amici Venutti e Bellasich.

Ai festeggiamenti in onore

di Padre Tamburini il nostro Libero Comune era rappresentato dall'Assessore dott. Oscar Böhm e dai Consiglieri dott. Guido Blau e comm. Paolo Venanzi. Tra gli intervenuti notati i figli del compianto Riccardo Bellasich, già allievi del Leone XIII, la sig.ra Midi Venutti con la figlia Marisa ed il genero Tancredi, il dott. Lehmann con la signora e il figlio, il rag. La Rosa con il dott. D'Ambrosi, Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD, l'ing. Alberto Calbiani con il figlio e tanti altri.

Chiudiamo questa breve cronaca inviando a Padre Tamburini il più fraterno affettuoso saluto con l'augurio di averlo ancora tra noi per tanti tantissimi anni.

DAL CANADA

Abbiamo appreso con sincero piacere da Toronto che, da un anno, Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini è un nostro concittadino e precisamente Alberto Ghersi.



stenute fianco a fianco a difesa della stessa.

Nella foto che pubblichiamo il momento della consegna della targa; oltre al Presidente Ghersi e a Grohovaz vi compaiono a sinistra il Vicepresidente della Sezione Gianni Della Siega, la reginetta della

Dopo la S. Messa celebrata da Padre prof. Arturo Dalla Vedova all'Altare dell'Esule, seguita dalla distribuzione dell'olio benedetto, i nostri esuli si sono riuniti nella sede del Mastio Angioino per un pranzo collettivo, al quale erano stati invitati gli esuli indigenti.

La bella riunione ha lasciato in tutti i partecipanti un senso di profonda soddisfazione.

Abbiamo avuto notizia da Napoli che la locale «Unione Polisportiva Istria», presieduta dal dinamico nostro col. Lucio Buri, ha recentemente organizzato un incontro per l'assegnazione di una Coppa offerta dal Centro Sportivo Libertas in occasione dei 15 anni di vita del sodalizio giuliano. La Coppa è stata vinta dalla squadra del «Rampante».

In un successivo incontro sono state messe in palio una coppa offerta dal Ministero della Marina Mercantile e un trofeo offerto dal Ministero della Difesa, entrambi dedicati alla memoria dei Caduti del mare giuliano-dalmati. La coppa è stata vinta dalla squadra dipartimentale della Marina Militare e il trofeo dalla squadra del F.C. Estudiantes del Volturno.

Ci ralleghiamo con l'amico Buri e con gli altri dirigenti della Polisportiva per questa loro meritevole iniziativa che serve a tenere vivo il ricordo delle nostre terre.

LE 500 PARTITE DI UDOVICH

Per un involontario e spiacevole svarione nel numero di gennaio parlando del concittadino Giovanni Udovich «stopper» dell'Associazione Calcio Novara abbiamo scritto Udovich, tratti in inganno dal cognome di un'altra famiglia fiumana residente a Novara.

Ci scusiamo con questo nostro benemerito concittadino che tiene alto nel campo calcistico con la sua meritoria attività il nome della nostra Fiume.

festa sig.na Loretta Valvasori e la signora Maria Ghersi.

DA GENOVA

Abbiamo appreso che la nostra collettività di Genova ha proceduto ad un rinnovo delle cariche dei dirigenti della locale Lega Fiumana.

A Presidente è stato confermato il cav. Italo Chioggia; VicePresidente è stato nominato il cav. Mario Justin, Segretario il cav. Ugo Pellegrini, cassiere il cav. Giordano Percovich, Consiglieri i concittadini Silvio Blasi, prof. Laura Descovich, dott. Nereo Devescovi, rag. Fulvio Mohoraz, Gigliola Seberich e avv. Attilio Spadavecchia.

A far parte del Collegio Sindacale sono stati eletti il dott. Riccardo Wanke, il prof. Attilio Mohoraz e il cap. Brenno Penco e come supplenti la prof. Maria Descovich e Jolanda Mohoraz.

Ai nuovi dirigenti della Lega di Genova il nostro cordiale augurio di buon lavoro.

DA NAPOLI

Anche quest'anno i nostri esuli hanno celebrato in fraternità la festività pasquale.

CENSIMENTO DEI NOSTRI CADUTI

Ricordiamo ancora una volta ai nostri concittadini che il nostro Libero Comune intende dar corso ad una pubblicazione che ricordi ai posteri il sacrificio dei fiumani per la difesa dell'italianità della loro città.

La raccolta dei dati relativi non è facile e se ne è assunto l'incarico il Consigliere Mariano Ricatti, al quale però fino ad oggi sono giunte ben poche segnalazioni.

E' per questo che invitiamo ancora una volta chiunque sia in grado di fornire qualche indicazione al riguardo a volerlo fare al più presto in modo da consentire la pubblicazione di un elenco quanto più completo possibile: nessuno dei nostri Caduti, trucidati, eliminati o fatti morire nei campi di prigionia, militari o politici, infobati, deve essere dimenticato. E' dovere di tutti ricordare i nominativi di quanti con la vita hanno confermato l'italianità loro e della nostra Fiume.

Le segnalazioni vanno inviate direttamente all'amico Ricatti, a Firenze, via S. Stefano in Pane 1/B.

Le persone che fossero in grado di fornire notizie sulle

circostanze della morte delle persone più sotto indicate o, per lo meno, l'indirizzo di loro familiari sono pregate di prendere contatto col signor MARIANO RICATTI:

ANDRIANI, il piccolo «maresciallo» degli arditi, poi custode del giardino comunale di P.zza Verdi;

BUTI - maresciallo di Finanza, comandante la brigata di Borgomarina, abitante in fondo alla Valscurigna, dove era sposato con una donna del posto;

BUTTIGLIONE DONATO - della Compagnia Lavoratori del Porto;

dott. CHIUZZELIN NAZZARENO - Commissario di P.S., eliminato dai titini sembra nel Goriziano;

COLMANNI ARTURO;

DALLA POZZA DANTE - proprietario della sartoria di via Bovio;

DAZZARA ARMANDO;

WILHELM RAIMONDO - dipendente dell'A.S.P.M. e titolare dello studio fotografico «FOTO RA-WILL» in via dell'Industria, dopo il faro, quasi di fronte alla Caserma del 73° Fanteria.

L'ANIMA NON SI UCCIDE

Sono stato a Trieste, qualche settimana dopo la cessione della Zona B alla Jugoslavia, e sono rimasto profondamente sconvolto. In alcune delle sue belle strade ho sentito parlare più slavo che italiano! Una vera invasione di slavi, una petulante presenza di slavi, una prepotente anticipazione della loro aspirazione a insediarsi anche in Trieste. Si tratta, certamente, della prima grave conseguenza della cessione della Zona B. Si tratta, certamente, del risultato di altre cessioni morali ed anche materiali degli uomini del nostro Governo, di quelli della Provincia e di buona parte dei responsabili del Comune, vergognosamente servili verso il vicino della frontiera orientale. Ma quanta sofferenza ho sentito nei triestini per la nuova situazione creatasi!

Quale cinismo, quale spudoratezza, quanta insensibilità nei nostri uomini politici! E quante menzogne sono uscite dalle loro bocche!

Chi non ricorda le rassicuranti dichiarazioni di Moro, quando i vicini avevano fatto trovare i paletti di confine al posto di quelli indicanti la delimitazione della Zona B?

Chi non ricorda l'ambiguo incontro di Berlinguer con Tito ed il loro promettente abbraccio?

Chi non ha sofferto per l'allontanamento di Monsignor Santin dall'Arcidiocesi di Trieste e Capodistria, dolorosa spartizione operata dalla Chiesa, anticipazione religiosa e preciso avvertimento ai fedeli della Zona B?

Questi sono stati sicuri segni premonitori del più inutile ed odioso tradimento cui abbiamo assistito nell'ultimo scorcio della nostra storia!

Ma dov'è, dunque, oggi, la nostra Italia, quella che abbiamo amato e benedetto fin dall'infanzia, quella che poi abbiamo difeso, combattendo, per evitare il suo declino, il suo oscurantismo?

Ma dov'è la Patria che abbiamo esaltato con il nostro impegno scolastico con il nostro lavoro, con la nostra vita semplice ed onesta?

Ma dov'è l'Italia di Battisti, di Oberdan, di Nazario Sauro, quella in cui Essi hanno creduto e quella per cui giovani nostri fratelli fumani sono caduti — nella guerra di Redenzione e nel Natale di sangue — affinché TUTTA la Patria rientrasse nei suoi giusti confini?

E gli italiani dove sono?

Il 4 novembre, a Redipuglia, presente il Ministro della Difesa del nostro Governo, erano state invitate formazioni partigiane slave, quelle che un giorno avevano combattuto contro di noi ed avevano poi infoibato tanti innocenti. Ma perché offendere ed umiliare i reduci di tante guerre, ed i Caduti onorati nel nostro massimo Cimitero di Guerra?

Il 15 novembre, in un Teatro di Roma, Lino Sardo Alberini, l'infaticabile sostenitore dell'italianità dell'Istria, ha parlato della Zona B davanti a sole 150 persone!

Dove sono, dunque, oggi, gli italiani? Ma forse, italiani, siete solo voi: fumani, istriani, dalmati.

L'avevo affermato in Ancona, nel mio brevissimo intervento, e lo confermo qui.

Davanti a voi m'inchino, e — ormai — solo in voi sento l'onore di identificarmi.

Dove sono gli italiani?

Bisogna forse cercarli all'estero, fra gli emigrati, oppure a Cap Ferrat, in Francia, dove ho visitato S.M. Umberto, che quando mia Moglie gli ha detto di essere fumana porgendogli il saluto del vostro Libero Comune, per questa gloriosa nascita l'ha abbracciata piangendo.

Bisogna cercarli, o fumani, nel Cimitero di Fiume, nella Cripta di Cosala, nelle Arche di Gardone.

Bisogna cercarli nei Luoghi Sacri, perché forse solo i morti sono ancora vivi!

Bisogna cercarli fra di noi, quando ci ritroviamo. E bisogna ritrovarci sempre più spesso, bisogna fare presto anche, perché il Destino si compie anche per noi. Da poco se ne è andato Riccardo Bellasich: o caro amico, che ricorderò sempre, come lo ricorderanno i fumani per la sua bontà, per la sua modestia, il suo viso franco e pulito, il suo semplice dire e la profondità dei suoi sentimenti, il suo andare solenne come quello di un Patrizio Romano!

E quando ci riuniremo nell'al di là, chiederemo al Comandante di mettersi in testa alla nostra schiera per sfilare sul Cielo della Patria e ricordare ai giovani che L'ANIMA E' IMMORTALE E NESSUN POLITICANTE POTRA' MAI UCCIDERLA.

Caro lettore: non ridere delle mie fantasticherie. Sono l'eterno innamorato dell'Italia, sono il sincero affettuoso amico della tua gente, sono un povero poeta nell'animo, e come tutti i poeti, qualche volta non so contenere l'immaginazione.

A volte la fantasia s'accende di speranze e di sogni ma, a volte, anche le speranze ed i sogni diventano realtà.

La storia è ricca d'insegnamenti e le vicende della storia dimostrano che molte cose possono mutare. L'assetto dell'Europa è oggi quello che tutti conosciamo. Ma quale sarà quello di domani e dopodomani? quello del Tito supervecchio o del dopo Tito? Che aspetto potrà ancora assumere il nostro continente? Scenderà ancor più ad occidente la valanga bolscevica oppure ringiovanite forze del mondo libero sbarreranno il passo alla tracotanza imperialista russa?

Poiché non sono un uomo politico non dovrei arrischiare previsioni. Ma poiché neppure credo nella tanto conclamata Europa Unita e tanto meno nel rispetto degli accordi di Helsinki (Angola insegna), ho pure il diritto di sperare che in quel lembo di Terra a noi tanto cara, in quelle Città che si specchiano nell'Adriatico e nel Carnaro, ritorni un giorno, fosse pure per miracolo divino, a sventolare il tricolore d'una bella e, nuovamente, felice Italia! Di quella Italia che, come ho scritto prima, abbiamo tutti amato sin dai primi vagiti, di quella Italia che voi, fumani, avete esaltato nel lontano mattino del 4 novembre 1918, quando la R.N. Emanuele Filiberto riportava a Fiume gli Argonauti con l'abbraccio della vera Patria!

Alla chiusura di queste mie note voglio qui ricordare una parte della bellissima preghiera che Monsignor Santin ha scritto per le Vittime delle Foibe.

E' una preghiera d'amore e piena di dolcezza, ma è anche un tremendo monito per chi ci ha traditi:

«E a noi dona rassegnazione e fermezza, saggezza e bontà. Tu ci hai detto: "Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia, beati i pacificatori perché saranno chiamati i figli di Dio, beati coloro che piangono perché saranno consolati", ma anche beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati in Te, o Signore, perché è sempre apparente e transeunte il trionfo dell'iniquità».

Mario Remorino

IL PROFUGO DISPREZZATO

Sotto questo titolo abbiamo letto su «La famiglia cristiana» del 7 dicembre un articolo scritto dal polesano Adriano Sansa, articolo che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori dato che con esso l'Autore ha ben messo in luce come noi, esuli, si rappresenti per gran parte degli italiani motivo di fastidio e di diffidenza.

Ha scritto il Sansa:

Nato a Pola, in Istria, potrei avere forse minor titolo di altri, quanto a serenità e distacco, per parlare della recente abdicazione italiana alla sovranità sulla zona B. Tuttavia, essendo vissuto quasi sempre lontano da quella meravigliosa terra, vi sono attaccato, ma lucidamente; ho, inoltre, per il tramite di mio padre e mia madre, la loro parola, il dialetto, le tradizioni, una conoscenza diretta dei fatti che aiuta a comprendere taluni recenti avvenimenti, non solo nell'aspetto politico.

Prima di tutto, un rilievo così ovvio che meraviglia non averlo sentito: i profughi dell'Istria sono apparsi, e sono stati trattati in quest'occasione, come intrusi. Poiché gettavano un'ombra, con la loro stessa esistenza, sull'accordo in corso, li si sarebbe voluti cancellare. A leggere certe cronache, la maggior parte, non vi era tanto un contraddittorio politico, nella questione, un retaggio storico difficile, quanto un avversario da battere, il profugo, il «giuliano» che si ostinava a voler bene alla propria terra.

Quasi nessuno ha avvertito questa totale mancanza di rispetto, questo impaziente e superficiale fastidio che colpiva i profughi, non meno profughi certamente di quelli di altre terre, europee o lontane, per i quali finalmente e giustamente abbiamo appreso la comprensione, o siamo addirittura giunti (si pensi ai palestinesi) all'indulgenza per le bombe negli aeroporti e gli sterminii di bambini.

Vi era una pretesa non umana, che si cessasse di amare la terra e il mare di casa. Chi non lo faceva, disturbava e ve-

niva chiamato fascista. Su questo merita fermarsi. Certo, qualcuno ha cercato di servirsi a destra dello scontento dei profughi, e non da ora; la componente nazionale ha talora trasmigrato nel nazionalismo. Ma osare chiamare fascisti i profughi perché tali, perché legati alle origini e dolenti della perdita, è stata una calunnia. Essi sanno bene quanto la guerra e il fascismo abbiano pesato sul loro destino, forse più di altri. Non per questo, più degli altri italiani avendo pagato, sono più responsabili; non per questo debbono rinunciare alla propria identità.

Accanto all'assurda pretesa, lo sconcertante atteggiamento di molta stampa. Raramente, come in questa circostanza, è emerso il vizio del conformismo, l'abitudine non a cercare i fatti e le notizie, ma ad attingerli alle fonti ufficiali. Si sono visti numerosi servizi che riportavano solo le opinioni e i giudizi di parte jugoslava. Per dare un tocco di obiettività e una garanzia di dialettica, si sentivano alcuni italiani della zona B: come se tutti gli italiani in qualche posizione di responsabilità non fossero ligi al regime comunista e non dovessero esprimerne rigorosamente le direttive, poiché la Jugoslavia, più blanda di altri regimi dell'Est, è sempre puramente e totalmente intollerante del dissenso, usa i processi a porte chiuse e il carcere contro i non conformisti.

La Televisione italiana ha toccato il più basso livello, affidando addirittura alla Televisione di Stato Jugoslava un servizio sul problema da trasmettere in Italia, senza avvertire gli spettatori italiani che la cronaca non era fatta da nostri giornalisti, con una totale rinuncia al confronto delle opinioni, delle posizioni, all'informazione seria, che era comunque indispensabile, su una questione delicata e di non poca importanza.

Da un punto di vista più strettamente politico, nessuno che non appartenga a frange estremiste pensava a rinnova-

re pretese territoriali italiane. Avendo a cuore l'interesse della pace, la popolazione giuliana desiderava mantenere e consolidare buoni rapporti con lo Stato confinante. Ciò non comportava, però, che si rinunciassero a discutere il problema in tutti gli effetti, poiché nessuna discussione deve fare paura a uno Stato libero e democratico. In particolare, si poteva negoziare assai meglio l'accordo, se pur si doveva giungervi, per quanto riguarda i diritti delle minoranze italiane — povere di scuole, per esempio, in molti luoghi — e le piccole rettifiche di confine, a approfondire la questione delle acque territoriali nel golfo di Trieste e dell'accesso al porto.

Infine, non si doveva, per asserito amore della pace, dimenticare e imporre l'oblio, così come la volontà di pace tra Italia e Germania non esclude l'obbligo della memoria dei campi di sterminio o degli eccidi di rappresaglia. In Istria fu consumato un genocidio. Migliaia di italiani furono precipitati, vivi o morti o feriti, nelle foibe, solo perché italiani. Abbandonarono la terra per fuggire la morte e l'oppressione comunista, non per libera scelta, come disinvoltamente si è detto in questi giorni. Il cemento e la calce sparsi sugli strati dei corpi, alti molti metri, nelle foibe più famose, non ha forza sulla memoria, che serve appunto ad aiutarci a sopportare, per la pace, ogni sacrificio, escluse la menzogna e l'infingardaggine.

Tito, fondatamente valutato statista di rilievo, è stato anche il capo di bande efferrate, responsabili degli assassini di migliaia di uomini. A nessuno è lecito dimenticare: né oggi l'Istria, né domani Marzabotto, Boves o le Fosse Ardeatine. Se ricordare è necessario, lo è sempre.

IL RADUNETTO DEI CINQUANTENNI

Il concittadino P. Badalucco, visto il successo che ha avuto l'anno scorso il radunetto dei cinquantenni da lui organizzato a Monguelfo, ha deciso di ripetere l'iniziativa anche quest'anno.

Allo scopo egli ha fissato il seguente programma:

- incontro dei cinquantenni partecipanti al radunetto — ma è ovvio che possono intervenire anche i fumani di altra età — giovedì 17 giugno, festività del Corpus Domini, presso il Dopolavoro Ferroviario di Vicenza (via Vaccari, uscita dell'autostrada Vicenza ovest) alle ore 10;
- svolgimento di alcune competizioni sportive;
- alle ore 12,30 pranzo collettivo presso il Dopolavoro Ferroviario;
- ore 15-19 trattenimento danzante;
- ore 19 chiusura del raduno.

Le prenotazioni vanno indirizzate al concittadino Badalucco, Monguelfo (c.a.p. 39035), viale Stazione 19, tel. 0474-74177, entro e non oltre il 31 maggio.

NOSTALGIA PER FIUME

Un nostro amico, fiumano non di nascita ma di adozione, ha recentemente scritto una lunga lettera rievocativa degli anni da lui vissuti nella nostra città; ci spiace non poterla riprodurre integralmente per la solita tirannia di spazio ma ne vogliamo citare almeno qualche brano perché la sentiamo veramente scritta con il cuore.

« Molti ricordi e reminiscenze imperano nel mio cuore, nella mia anima e nel mio cervello: la nostra bella, ospitale, democratica Fiume. Dico nostra per i lunghissimi anni che vi ho vissuto e perché nella mia giovinezza come una mamma premurosa mi ha dato infinite gioie.

In tutti questi lunghissimi anni d'esilio, in tutte le ore, sia di giorno che di notte, vive in me la cara ed amata Fiume. Regna sovrana in me, cullandomi

nei ricordi più belli della mia vita.

Rivedo piazza Verdi con il suo bel teatro, maestoso nella sua forma architettonica, il giardino di detta piazza contornato da frondosi pini, rifugio dei nottambuli di allora che, nelle calde ore notturne estive, andavano a smaltire qualche poderosa sbornia su una delle tante panchine a ridosso della ringhiera che lo isolavano dalle vie adiacenti. Il palazzo "Modello" di forma quadrata con i suoi quattro portoni...

Rivedo piazza Scarpa con il suo bel palazzo con gli uffici dell'Intendenza di finanza, ove alla Sezione Ufficio del Registro si andava a pagare le tasse imprecando contro lo Stato! Piazza Principe Umberto con il suo armonioso palazzo di stile rinascimentale, sede del Circolo Patriottico e poi della Filarmoni-

ca, ove si offrivano concerti sinfonici eseguiti da rinomate orchestre e dove, nel pazzo carnevale, venivano organizzati vegljoni mascherati...

Il delizioso Corso Vittorio Emanuele che con un colpo d'occhio portava lo osservatore fino a piazza Regina Elena con i suoi negozi; "ricordo le ditte Pasquali, Stanflin, Papetti, Erbisti dopo il palazzo delle Poste, la profumeria del caro Corte, il "Gran Bar" dove si degustava il buon caffè, le squisite paste, gelati deliziosi, liquori finissimi, aperitivi dai gusti infiniti, in un angolo del quale potevi leggere "a sbafo" giornali e riviste ».

A questo nostalgico amico di Fiume, grazie per l'affettuoso ricordo della nostra città; con la sua pennellata rievocativa ci ha fatto rivedere con gli occhi dell'immaginazione e del cuore, una parte della nostra indimenticabile Terra natia.

NEL CAMPO DELLO SPORT

L'amico Franco Prosperi ci ha fatto avere una dettagliata relazione dell'attività svolta nel corso del 1975 dalla Sezione Fiumana del CAI.

Siamo veramente spiacenti di non poter pubblicare integralmente detta relazione per i soliti motivi di spazio, ma non possiamo esimerci dall'esprimere all'amico Prosperi e agli altri concittadini distinti in tale attività il nostro più sincero plauso; un bravo di cuore quindi a Tomsig, Donati, D'Agostini, Bonaldi, Balestra.

L'attività del 1975 ha portato i nostri alpinisti alla traversata del sentiero attrezzato « Ceria-Merlone » e all'ascensione del Jof-Fuort.

Purtroppo invece la programmata escursione al Gran Paradiso non ha potuto es-

sere portata a termine per il maltempo.

L'attività del 1975 si è conclusa con la ormai tradizionale « Settimana da Rifugio a Rifugio », svoltasi nel Gruppo delle Tofane, della Croda da Lago e del Civetta.

Sappiamo che i nostri alpinisti hanno anche partecipato nel 1975 a diverse marce non competitive a passo libero, piazzandosi sempre in posizioni rispettabili.

Così Franco Prosperi, l'intramontabile « vecio », ha preso parte alle marce di Ciano del Montello, di Pian del Cansiglio, al Trofeo « Cori che te ciapo » di Sala di Istrana, a S. Lucia di Piave, a Noventa di Piave, al « Giro dei 4 mulini ».

Rino Ripa con il genero Sandro Silvano ha parteci-

pato alla « marcia dei 3 paesi », alla « marcia del Broccon » e alla « La Sgambada » di Bieno.



La Signora Nerea Monti poi ha partecipato alla marcia di Pramaggiore, al « giro dei laghi » a Cinto Caomaggiore, alla marcia di Arzene, a quella di San Leonardo, alla « marcia delle ville venete » ad Annone Veneto.

Infine l'amico Giacomo Rizzardini, sempre valido sciatore, ha svolto anche quest'anno una lusinghiera attività sciatoria. Menzioniamo in particolare la sua partecipazione al 16° Meeting Interbancario Criterium Europeo, gara di fondo di 12 km. svoltasi il 26/1 a Garbisch Partenkirchen, al 13° Meeting Interbancario Ligure a Viola St. Gre il 29/11, facendo parte di una squadra giunta 7°, nonché al 1° Meeting Interbancario - Campionato Toscano, gara di « slalom gigante », del 6/III all'Abetone. Rallegramenti.

Sappiamo inoltre che Prosperi ha conseguito brillanti risultati al Campionato nazionale di fondo per ufficiali a Passo San Pellegrino, classificandosi primo della V categoria e 14° in assoluto su 45 concorrenti, e al Campionato nazionale Veterani e pionieri al Bondone, classificandosi 1° nella categoria Super-pionieri e 2° dei partecipanti superiori ai 60 anni tra 25 concorrenti.

SPORTIVI FIUMANI A ROMA

Ci viene segnalato — e ne diamo ben volentieri notizia ai nostri lettori — che a Roma

cich e Romeo Miliani jr. (da destra a sinistra nella foto) e Silvio Sincich (accosciato) i



esiste un buon gruppo di sportivi fiumani che sotto l'egida della Lega Fiumana partecipano a diverse manifestazioni sportive con i colori della nostra Città.

In particolare ci viene segnalata oggi l'attività dei concittadini Mario Host, Tullio Sin-

quali onorano lo sport fiumano con la loro attività.

Nella foto che riproduciamo essi sono ritratti in occasione della loro partecipazione alla Marcialonga Stefer, da Casal Palocco a Roma, patrocinata da « Il Messaggero » e dalla « Fernet Branca ».

PRO ALTARE D'ANCONA

Diamo notizia delle offerte pervenute nel corso dei mesi di febbraio e marzo per consentirci di sostenere le spese relative alla sistemazione del nostro Altare di Ancona.

Ai generosi oblatori vada il più sincero ringraziamento.

Ci hanno inviato:

in memoria del gr. uff. RICCARDO BELLASICH:

avv. Ruggero Gherbaz, Venezia	L. 10.000
cav. uff. Ercole Mandi, Padova	" 5.000
Ugo e Livia D'Ancona, Padova	" 5.000
col. Giuseppe Bilà, Padova	" 5.000
rag. Carlo Cosulich, Padova	" 5.000
dott. Aldo Tuchtan, Padova	" 5.000
dott. Carlo Cattalini, Padova	" 5.000
dott. Oscar e Nerina Bayer, Roma	" 50.000
Mario Ciani, Genova	" 50.000
Lina Justin Gottardi, Genova	" 10.000
cav. Mario Justin, Genova	" 10.000
Com.te Pietro Justin, Genova	" 10.000
dott. Giuseppe e Laura Rovani, unitamente alla figlia dott. Bianca Maria, Genova	" 30.000

* * *

Com.te Pietro Justin, Genova, in memoria della sorella LUIGIA JUSTIN in HAUSER	" 10.000
Celestina Katnich e dott. Oscar Böhm, Milano	" 10.000
Mastrangelo Doretta Delfino, Sestri Ponente	" 2.000
Santuzza Rizzo ved. Minca, Roma, in memoria del marito dott. GIANNI MINCA	" 10.000
fam. Zocovich-Farina, Torino	" 5.000
Superina Maria, Sassari	" 5.000
fratelli Klun, Milano, in memoria dei genitori GIOVANNA e MATTEO KLUN	" 50.000
Mas Matcovich, Toronto	" 7.700
Servazzi prof. Ottone, Torino	" 10.000
Chiavelli prof. Antonio insieme alla Mamma Teodora, S. Giorgio del Sannio, in memoria del padre AURELIO CHIAVELLI	" 5.000
Mariassevich Maria e Ugo, Genova, in memoria della sorella MILENA ved. MISCULIN	" 5.000

Totale del presente elenco	" 319.000
Totale precedente	" 2.544.525
Totale complessivo	L. 2.863.525

UNA RISPOSTA DEL CONSIGLIERE CHIOPRIS

Riceviamo dal nostro Consigliere Fulvio Chiopris la seguente lettera e, ovviamente, non abbiamo difficoltà a pubblicarla:

Cremona, 29 marzo 1976
Caro Direttore,

da te chiamato direttamente in causa, sono costretto a chiederti di pubblicare con il medesimo risalto e nella stessa pagina della « VOCE DI FIUME » una mia rettifica al tuo trafiletto intitolato « DOVE-ROSA PRECISAZIONE A FULVIO CHIOPRIS ».

Anzitutto hai omesso un particolare importantissimo per una retta interpretazione dei fatti e cioè che io, proprio come consigliere del Libero Comune di Fiume in Esilio m'incontrai con te a Padova già nella prima decade di luglio dello scorso anno per auspicare e possibilmente concordare un'azione corale di tutti i Giuliano-Dalmati tendente ad impedire o quanto meno ostacolare l'allora appena ipotizzata cessione della Zona B a Tito.

Purtroppo, né nel luglio del 1975 né nei mesi immediatamente seguenti mi comunica-

sti alcuna iniziativa al riguardo. Allora, e soltanto allora mi decisi ad inviare per smuovere le acque, il 10 ottobre 1975, la lettera « incriminata ». Per la precisione, la inviai anche a te! Perché non l'hai pubblicata, magari con un tuo adeguato commento, se l'argomento ti stava tanto a cuore?

Come vedi, sono del tutto privi di fondamento i rilievi mossimi nel tuo trafiletto circa la presunta mancanza da parte mia di « tenere più stretti contatti con i dirigenti del Comune ».

Circa la possibilità o meno di scendere in piazza (con tutti i crismi della legalità s'intende, perché è in tal senso che io mi sono espresso nella famosa « lettera ») è un argomento che andrebbe approfondito. Ormai le conferenze lasciano il tempo che trovano e così pure le tavole rotonde.

Se continuiamo a stare alla finestra non facciamoci illusioni circa il destino delle nostre Terre e delle stesse nostre comunità.

Cordiali saluti.

Fulvio Chiopris

EVVIVA GLI ALPINI

Nei giorni 19, 20 e 21 marzo si sono riuniti a Padova gli Alpini in congedo sparsi, come noi esuli, in Italia e nel mondo.

L'attesa per quest'adunata era trepidante; già alcuni giorni prima era venuta a visitarci al nostro Comune una piccola pattuglia di alpini padovani che andava distribuendo per le case i tricolori da esporre nei giorni della grande adunata. Questi alpini ci avevano manifestato e ricambiato simpatia e solidarietà e, dopo la visita alla nostra sede, prima di la-

n'era bisogno, la Patria, avete risvegliato molti sentimenti, molte coscienze, purtroppo assopiti, avete riempito la città di Padova con il vostro sano entusiasmo, con la vostra sana allegria, con la vostra fiducia, la vostra fede, la vostra volontà di servire la Patria, di rimboccarsi le maniche, come dicevano i vostri striscioni, per lavorare per la ricostruzione dell'Italia, per risolvere questa crisi che travaglia il suo popolo e che i politici e politicanti non sanno risolvere, preoccupati di

Carnaro vivi e morti sono qui». La voce dell'annunciatore è alta, commossa nel salutare il nostro Gruppo, le parole sono toccanti, improntate a vero, genuino sentimento patriottico e destano commozione e plauso intenso da parte della folla che ammira il nutrito gruppo di nostri alpini; seguono quindi le altre Sezioni e Gruppi con in testa una sola bandiera: il tricolore d'Italia, e ne vedremo dei grandi, enormi portati da 20 ed anche 30 persone, che li sollevano, li abbassano in un

stessi reduci «JULIA, JULIA, JULIA» prova di quanto affetto, di quanta fede, ci siano ancora negli Italiani. La sfilata dura 5 ore e mezza, ma nessuno si allontana dalle transenne finché, passata l'ultima Sezione, quella di Padova, alla quale va il merito della perfetta organizzazione, la tromba non dà l'attenti per salutare bandiere e autorità.

Gli Alpini, prima di partire, hanno applicato sul retro di alcuni autobus urbani grandi manifesti scritti frettolosamente: «Padovani, gli Alpini vi ringraziano e vi salutano» a conferma dell'entusiasmo e della cordiale accoglienza avuta. Ma non dovrebbero essi ringraziare, bensì noi ringraziarli per averci fatto vedere ancora tanti tricolori, per averci fatto sentire ancora tante volte «Viva l'Italia», per averci dimostrato che c'è ancora tanto entusiasmo, tanta fede in questa nostra Patria «stracciata», come appariva disegnato lo Scarpone

su uno striscione tricolore, da opposte fazioni.

Siate benedetti Alpini di Italia, lavoratori operosi dei campi e delle officine, pronti ad accorrere ovunque vi si chiami, in pace o in guerra, nelle adunate festose o nelle calamità, pronti a dare sempre e tutti voi stessi, senza schermi di obiezioni di coscienza o di falsi o pseudo-pacifismi. Voi non volete la guerra, e nessuno la vuole, ma accettate di servire anche in armi la Patria e ne siete orgogliosi. Come vi ha salutato ed accolto Padova, vi salutino ed abbraccino le città dove andrete ad adunarvi.

In tanta festa, unico neo la RAI-TV, che ancora una volta ha dimostrato la propria insensibilità, la mancanza di ogni coscienza nazionale, minimizzando anche questa magnifica manifestazione, riservandole solo pochi secondi (20) di trasmissione, meno di qualsiasi trasmissione pubblicitaria.

Cosulich



sciarsi, avevano intonato l'inno «Dalmazia» che non sentivamo cantare da tempo, suscitando reciproca commozione.

Nei giorni fissati sono arrivati in città gli alpini in massa; si dice siano venuti quasi 250 mila con quattromila vetture e trecento pullman; solo Trento ne ha mandati 14 mila ed il Veneto ne ha forniti 40 mila; hanno invaso letteralmente la città, hanno occupato alberghi, pensioni, hanno piantato tende e rulottes fuori delle antiche mura, ed hanno innalzato ovunque, anche dove era una sola tenda, il palo con il tricolore d'Italia. La città li ha salutati esponendo migliaia di tricolori alle finestre, ai balconi, sui tetti, alle ringhiere, lungo tutto il percorso della sfilata e lungo le strade di maggiore traffico. A noi, esuli, che in tempi lontani avevamo visto così pavesate le nostre case sembrava rivivere quei tempi felici con maggiore nostalgia, perché non v'è «nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria», come scrisse Dante, che aveva provato pure lui l'esilio; ma la tristezza era oggi superata, quasi dimenticata, nel vedere il tricolore solo ed unico vessillo sventolare trionfante.

Benedetti alpini, ci avete fatto sentire ancora, se ce

dare leggi per l'aborto, per l'obiezione di coscienza, per riformare anche le più salde istituzioni.

E venne la domenica, il giorno della grande sfilata. Al mattino presto le strade erano animate come nelle ore di punta; altre macchine arrivavano ed erano costrette a fermarsi alla periferia.

Alle 9 le transenne poste lungo i 4 o 5 chilometri del percorso erano pressate da folla entusiasta, l'ordine era tenuto da alpini comandati dall'ANA, c'era polizia, carabinieri, vigili urbani, ma sarebbe bastato il servizio d'ordine dell'ANA. L'annunciatore inizia il suo lavoro, non sappiamo chi sia stato, sappiamo che era un veneziano perché lo disse lui stesso quando presentò la Sezione di Venezia.

Arrivano la 1ª bandiera dell'ANA del 1919, il medagliere ricco di 205 medaglie d'oro al Valore Militare e di due medaglie di oro al Valore Civile, il Gonfalone di Padova e le nuove bandiere distribuite ai reparti in armi mezz'ora prima. Finalmente inizia lo sfilamento; sono le 9,30, minuto più minuto meno, quando viene annunciato il Gruppo degli Alpini di Fiume, Pola e Zara e vediamo apparire alto il bianco striscione: «Gli Alpini dell'Istria e della Dalmazia e del

magnifico ondeggiare a salutare la folla entusiasta, commossa, che risponde con incessanti scroscianti applausi. Passano le Sezioni ANA costituite all'estero e venute da lontano, dall'Uruguay, Argentina, Canada, Australia, poi quelle d'Europa, infine le centinaia di Sezioni costituite in Italia. Agli applausi incessanti gli alpini che sfilano commossi, — vediamo molti occhi lucidi, rossi, — ringraziano con cenni della mano, con la voce. Sono ore di intensa commozione. Passano le Sezioni precedute dai tricolori, da striscioni che dichiarano e lo dimostrano che «una sola è la bandiera!» Con le Sezioni passano anche i Gruppi dei donatori di sangue e quelli per l'assistenza ai miodistrofici costituiti in seno alle Sezioni stesse a dimostrare quanto generoso e grande è il cuore degli alpini. Anche la Sezione di Trieste ha il suo particolare entusiastico saluto ed anche per essa l'annunciatore ha parole d'augurio e l'augurio più bello è che mai «essa debba sfilare in esilio come Fiume, Pola e Zara». Fa eco la folla con applausi entusiasti.

Quando poi appare il verde striscione degli alpini della «JULIA», con le lettere cubitali in oro, la folla accompagna il passaggio scendendo con gli

L'adunata di Padova ci riporta a quella di Udine di due anni or sono per la massiccia partecipazione di alpini delle Tre Venezie e per la festosa accoglienza ad essi riservata dalla cittadinanza padovana certamente sensibilizzata dall'intensa attività preparatoria della Sezione locale dell'ANA alla quale spettava il difficile compito dell'organizzazione della grandiosa manifestazione, davvero ottimamente riuscita.

E' stata, la domenica del 21 marzo, una grande, indimenticabile, luminosa giornata per noi alpini e certamente per la grande massa dei cittadini di Padova.

Le varie fasi delle manifestazioni sono già descritte dall'amico Cosulich, con sentimento di riconoscenza verso i «benedetti alpini», e quindi ci limitiamo a registrare brevemente la cronaca della partecipazione degli «Alpini di Fiume - Pola - Zara esuli in Patria» riuniti in tre Gruppi, costituiti presso la Sezione di Venezia.

Il primo incontro è avvenuto nel pomeriggio di sabato 20 marzo nella sede del Libero Comune di Fiume in Esilio, che ha voluto ospitare e festeggiare una nutritissima rappresentanza dei nostri alpini, in segno di fraterna solidarietà.

E' stato ricordato il valoroso concittadino alpino Gen. Host-Venturi residente a Buenos Aires, con i più vivi rallegramenti per avere Egli ottimamente superato un difficile periodo di infermità, con indomita forza di volontà. Egli ha recentemente partecipato ad una solenne riunione di alpini in congedo di Buenos Aires, in occasione della visita di una grossa rappresentanza di penne

nere — guidata dall'amico Ettore Cazzola — recatasi in Argentina per portare il saluto dell'ANA ai fratelli alpini colà residenti.

Subito dopo, nella Chiesa di San Gregorio, l'amico Cappellano alpino di Zara Don Luigi Stefani ha celebrato la tradizionale S. Messa in memoria dei nostri Caduti, pronunciando pacate ma ferme parole di esortazione perché tutti concorrano a superare coraggiosamente questo tremendo periodo che la Nazione attraversa.

La cena era stata predisposta presso l'accogliente Ristorante Altino e vi hanno partecipato numerosi i nostri alpini, familiari ed amici, trascorrendo assieme parecchie ore in serenità ed allegria, grazie anche alla buona cucina ed all'inappuntabile servizio.

Domenica la ormai storica sfilata delle «duecentomila penne nere» (ma erano assai di più), superba dimostrazione di compostezza, solennità, coscienza del valore del «Capello Alpino». In testa allo sfilamento del secondo settore, onore riservatoci dall'ANA, gli Alpini di Fiume, Pola e Zara preceduti dal tradizionale vistoso striscione, nonché dalle bandiere di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia portate a mano; la nostra formazione di un centinaio e più di alpini è stata fatta segno di calorose manifestazioni di simpatia, con grida di evviva alle nostre città e lancio di fiori.

Riportiamo ora le appassionate parole che attraverso gli altoparlanti abbiamo udito dalla voce del carissimo amico Ettore Cazzola, dirigente della nostra Sezione di Venezia, che aveva il compito della presentazione delle varie formazioni quando si approssima-

GLI ALPINI DI FIUME POLA ZARA AL RADUNO DI PADOVA

vano a Piazza Insurrezione, ove era stata eretta la tribuna per le autorità:

«Aprono la sfilata della 49ª Adunata Nazionale gli alpini «Esuli in Patria di Fiume, Pola e Zara», oggi più che mai numerosi, che la Sezione di Venezia ha il privilegio di

d'oggi ci si può aspettare! E' doveroso da parte nostra ricordare anche colui che fu loro Sindaco: Gianni Bartoli. Egli dedicò la sua vita ad impedire e a prevenire che tra una Città e la Patria un solco si aprisse e divenisse voragine».



riunire sotto il suo vessillo. Alla loro voce di angoscia per la «generosa» cessione della «Zona B» uniamo ancora una volta la nostra.

Non dimentichiamoci che le loro terre sono state italiane, perché permeate da mille anni di storia vissuta da tutte le generazioni che ci hanno preceduto, in assoluta comunione di lingua, di abitudini, di tradizioni, di affetti. Non dimentichiamoci di questi nostri fratelli che da sempre hanno difeso la loro italianità. Difesa con il loro sangue. Applaudiamoli con affetto questi alpini ESULI IN PATRIA e stringiamoci attorno a loro ancora di più, sotto il nostro Tricolore. Ricordiamo i loro fratelli, Martiri delle foibe istriane, ricordiamo tutti i loro Caduti per la difesa della loro terra; essi oggi più che mai devono sentire che non sono soli e che la parte sana di questa nostra Italia è loro vicina. Sappiano, una volta di più, che il LORO DOLORE E' IL NOSTRO!».

Vogliamo ancora riportare le significative parole pronunciate quando è sfilata la Sezione di Trieste, pure applauditissima:

«Ecco ora gli alpini di Trieste. A loro facciamo solo un augurio: che mai venga formato un «Libero Comune di Trieste in Esilio». Al giorno

A Ettore Cazzola, agli amici della Sezione di Venezia e della Sede centrale il nostro più vivo ringraziamento.

Dopo lo sfilamento riunione per il pranzo tradizionale sempre al Ristorante Altino, presenti molti amici giunti nella stessa mattinata a Padova per partecipare alla manifestazione. Grande animazione, allegria, canti alpini, molte «ciacole» e niente discorsi. Un doveroso grazie al proprietario del ristorante cav. Benetollo ed al figlio Paolo, che si sono



prodigati per accontentare i numerosi partecipanti.

Ci si assicura che la prossima adunata nazionale, la 50ª, si svolgerà a Torino: arriverci quindi nel capoluogo piemontese.

Un alpino fiumano

ABDON PAMICH CONCLUDE LA SUA ATTIVITÀ

Abbiamo appreso che con la disputa del giro di Roma, svoltosi il 4 novembre, il concittadino Abdon Pamich ha deciso di chiudere definitivamente la sua attività agonistica di marciatore.

Abdon, nato a Fiume il 13 ottobre 1933, ha percorso in 23 anni di attività non meno di 300.000 km. di marcia sulle strade di tutto il mondo.

Abdon ha al suo attivo un titolo olimpico, una medaglia di bronzo, due titoli europei, un secondo posto sempre ai campionati europei, cinque partecipazioni olimpiche e cin-

que al campionato continentale, cinquantquattro presenze in azzurro, due primati mondiali e diciannove italiani. E ci sembra che basti, dato che ben pochi atleti possono vantare un bilancio così positivo.

Abdon Pamich ora sembra deciso a concludere la sua attività ufficiale; la continuerà solo a livello amatoriale dato che la marcia ormai fa parte integrante della sua stessa vita.

A questo simpatico concittadino, che ha portato il nome della nostra Fiume su tutte le strade del mondo, vada in questa occasione il nostro cordiale saluto.

LA MORTE DI BRUNO CIOFFI

Un gravissimo lutto ha colpito la collettività giuliano-dalmata di Napoli con l'improvviso decesso, avvenuto il 2 marzo, del comm. prof. Bruno Cioffi.

Bruno Cioffi era nato a Udine 61 anni or sono e, sposatosi con una figlia dell'italianissima Istria, aveva con essa sposato la nostra Causa, sempre pronto a battersi con un entusiasmo che non si poteva non ammirare.

Capitano dell'8ª Alpini, decorato al V.M., ricopriva la carica di Segretario Nazionale dei Comitati per la difesa della Istria, ai quali dedicava tutto il tempo che gli restava libero dopo aver assolto i suoi doveri professionali quale commercialista e tributarista.

Bruno Cioffi era dotato di un'eccezionale carica umana; ciò gli consentiva di conquista-

re l'affetto e la stima di chiunque avesse occasione di avvicinarlo. Ricordiamo con quanto calore ed entusiasmo ci diede



la sua collaborazione in occasione del Raduno di Napoli; ricordiamo con quanto zelo organizzò la grande manifestazione

svoltasi al Teatro dei fiorentini per il cinquantenario dell'annessione di Fiume all'Italia. Ricordiamo di averlo avuto tra noi a Padova non molto tempo fa per studiare insieme le possibilità di sviluppare un'azione di rilancio della Causa Adriatica dopo il Trattato di Osimo.

La stima e l'affetto dei quali Egli era circondato lo si è visto ai suoi funerali, ai quali hanno presenziato numerosi gli esuli giuliani e dalmati e i suoi amici alpini. L'estremo saluto alla salma è stato porto dall'avv. Alfredo de Marsico, Presidente del Comitato Nazionale per la difesa dell'Istria, e dal Generale degli Alpini avv. Guido Marsiglia.

Alla vedova prof. Nerea Lupieri e alla figlia Marinella rinnoviamo le più sincere condoglianze degli esuli fiumani assicurandole che l'opera svolta dal caro amico scomparso non sarà dimenticata.

L'OPERA PER I CADUTI SENZA CROCE

Già altre volte abbiamo avuto occasione di menzionare la meritoria attività che va svolgendo in tutta Italia l'«Opera nazionale per i Caduti senza Croce».

Costituitasi nel lontano gennaio del 1960 l'Opera ha le seguenti finalità:

a) custodia e manutenzione del Sacario realizzato a monte Zurrone in Roccaraso d'Abruzzo a perenne ricordo dei Soldati, Marinai, Aviatori caduti per la Patria e le cui Spoglie mortali sono andate per sempre disperse in conseguenza degli eventi bellici;

b) organizzazione dell'annuale Raduno - Pellegrinaggio al Sacario di monte Zurrone e della Giornata per il Caduto senza Croce consistente in riti religiosi, in modo che la memoria dei Caduti e l'insegnamento che dal Loro olocausto ne consegue non vadano accantonati e dispersi, soprattutto presso i giovani;

c) promuovere, sostenere, incoraggiare il dialogo costruttivo fra italiani — anziani e giovani — allo scopo di sempre più avvicinare i giovani al patrimonio di glorie, eroismi, sacrifici che il Popolo italiano è venuto conquistandosi con la sofferenza, il martirio, l'amor di Patria e del quale essi ne diverranno gelosi custodi.

L'Opera è, per norma statutaria, rigidamente apolitica e resta al di fuori dei partiti.

Seguire — come l'Opera segue — una «politica della Patria» vuole essere affermazione di equilibrio sociale che poggi sui pilastri dell'Ordine e della Produzione, dell'Amore cristiano e del Benessere per tutti.

L'Opera pubblica un interessante periodico intitolato «Vette di luce», periodico al quale consigliamo i nostri lettori di voler dare il loro appoggio.

LA SCOMPARSA DI AGOSTINO LAZZAROTTO

Il giorno 6 marzo, dopo lunga infermità è scomparso a Padova l'avv. Agostino Lazzarotto, grande sostenitore della nostra Causa e molto vicino alle nostre Organizzazioni, alle quali ha dato un generoso e fecondo contributo di attività soprattutto nel campo storico e letterario.

Profondo studioso delle ope-

re dannunziane e fervente ammiratore dell'eroico combattente e patriota Gabriele d'Annunzio, ha collaborato con riviste e giornali per la diffusione della sua opera e per illustrare il valore dell'Impresa fiumana.

Alle sorelle ed ai familiari, che per anni lo hanno devotamente assistito e confortato, le sincere condoglianze della comunità fiumana di Padova.

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come di consueto, notizia di avvenimenti tristi e lieti che ultimamente hanno interessato famiglie di nostri concittadini.

E cominciamo subito con i

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

nello scorso giugno (ma lo abbiamo appreso soltanto ora),



DO TERDICH; lo comunica il figlio Danilo;

il 12 febbraio, a Milano, a soli 45 anni d'età, LOREDA-



NA UDOVICH in SORDO; la piangono la mamma Stefania Udovich, il marito Michele Sordo, gli zii, i cugini, i cognati ed i suoceri;

il 19 febbraio, a Napoli, ANTONIA SIRCEL ved. TURCO, di anni 80;

il 19 febbraio, a Trieste, CORRADO DONATI, di anni 82, pensionato delle F.F.S.S., Legionario Fiumano e patriota di provata fede;

il 26 febbraio, a Firenze, il Conte dott. CELIO SABINI, di anni 77, Cavaliere del S. O.M. di Malta, Volontario di guerra, Legionario Fiumano, pluridecorato al V.M., sincero e prezioso amico della nostra Fiume, lasciando nel più profondo dolore la vedova contessa Laura e gli altri parenti;

il 29 febbraio, a Brescia, EMILIO BLAZANIN; lo piangono la moglie Anna insieme ai nipoti Lidia, Neda, Wanda e Lidia;

il 10 marzo, a Napoli, MA-

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia, come di consueto, delle offerte pervenutaci da concittadini ed amici nel corso dei mesi di febbraio e marzo.

Ai generosi oblatores vada il nostro grazie sincero per questa rinnovata prova di solidarietà e di apprezzamento.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

col. Franco Boris, Firenze.

Lire 30.000:

N. N., Milano - Servazzi prof. Ottone, Torino, più 10.000 lire pro « matrone ».

Lire 12.000:

Mandich Miro, Padova.

Lire 10.000:

Mocera Francesco, Palermo - Girardini Giulio, Alassio - Benvenuti prof. Angelo, Udine - Duchich Antonio, Firenze - De Luca Michele e Nerea, Rapallo (pro rivista « Liburnia » del CAI) - Budriesi dr. Carlo, Padova.

Torino: Giordano Clemente e Nina - Foretich Jolanda - Giacalone Franco (S. Mauro T.) - Coos Flavio - Franchini ved. Carmen (Rivoli).

Milano: Valiani on. Leo - Falcone prof. Fulvio - Zuppini dott. Iginio - Padre Tamburini Tarcisio - Baratto Ermes (Villasanta) - Bianchi Paolo - Rota Sperti Ornella.

Roma: Riboli Vittorio - Justin Erio - Guillaume Mario - Sirola Licia - Corte dott. Tullio - Kastelec Maria - Proda dott. Arturo - Cussar ing. Luigi Secondo.

Genova: Gelcich Giuseppe - Scotti Eugenio.

Bergamo: Stelvi dott. Albino - Piccolo Carmine.

Lire 6.000:

Albanese Aurelio, Genova, e Virnich Olindo, Australia - Mohoraz prof. Attilio unitamente alla moglie Jolanda Lust e al figlio rag. Fulvio, Genova.

Lire 5.000:

Vella Costantino, Loano - Rühr Lauro, Gorizia - Braun cav. Francesco, Firenze - Covacev Velco, Mantova - Sacconago Concetta in Covacev, Mantova - Zonta Iginio, Pavia - rag. Randich Antonio, S. Giustina Bellunese - Sain Giuseppe, Cuneo - Botter magg. Mario, Treviso - Di Spilimbergo Lauro, Lucca - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Mattiuzzo Silvio, Maserada - Mondolfo Arrigo, Ivrea - Clauti Nerea e Dora, Udine - cav. Lav. Bongiovanni Gastone, Reggio C. - Moroni Fausto, Torino - Vecerina Carmen ved. Szekeres, Varese - Giordana Giovanni, Loano - Navarro Gen. Ugo, Levico - Craincevic Emilio e Gina, Brescia - De Borzatti Agar, Bergamo - Carbonara Giuseppe, Bari - Saggini Glauco, Bologna - geom. D'Ancona Giovanni, Taranto - S. E. L., Lovere - Toccacelli Walter, S. Giorgio Nogaro - Frediani Andrea, Torino - Rora Mario, Gradisca - Luciani Pacifico, Trento - Seliak Maria, Livorno.

Roma: Petricich Maria - Ricotti Renato - Lendvai dott. Michele - Smoquina Arianna ved. Bressanello - Bullian dott. Renato - Sever Giuseppe - Sever Lilliana - Sever Gigliola in Palermo - Bargioni Eugenio - Rovtar Benito - Barbieri Annie.

Milano: Micolandra Aleardo - Kauten Myriam - Copaitich Antonio (S. Donato M.) - Grava Leonardo - Rudan Vito - Braun Emilio - Benzan Emilia - Ivancich Ramiro - Chierego ing. Bruno e Nuzzi - Liubich Elda in Geja - Montanari Giovanni - Stopar Vitalina - Novello rag. Vittorio - D. Chersich-Szendrei - arch. Depoli Arno - Lamprecht Concetta - Zurk Guido.

Genova: De Luca Michele e Nerea (Rapallo) - Skull Giuseppe (Sarissola) - Stego Arturo (Recco) - Skull Alice in Allazetta - Curti Bruno - Cattalinich Elena ved. Bellasich - Calci Mario - Susani Irene ved. Pamich - Zorzan cap. Roberto - Biasi Guido - Schubert Daisy (Chiavari) - Dominici cav. uff. Renzo - Africh Gandolfi Egle (Camogli) - Blasich Iginio e Ines (Rapallo).

Napoli: Schlegel Mario - Cretich Uberto - Pizzul Dante.

Venezia: Quarantotto Aldo - Lenazzi Sabina ved. Poli - Decleva Anna (Favaro V.) - Morelli Rosa - Chianidussi dott. Luciano - Farina Torma Italia.

Padova: di Panigai Giuliana - Budicin Pietro - Hradskj Anna (Battaglia T.) - Luisa e Silvia D'Ancona.

Trieste: Penco Ferruccio e Alba con i nipoti Gianpaolo e Giuliana - cav. uff. Delchiaro Ferdinando - Skender rag. Stelio - Facchini Ruggero.

Lire 4.000:

Rossi Elisabetta, Treviso - Toniatti dott. Renzo, Bologna - Corich Guido, Paullo - Tela Ongaro Nives, Milano - Delise Lidia e Sirola Angela ved. Delise, Torino - Decleva Albino, Novara - Modolo Violetta, Mestre - Manola Urtoriu, Firenze.

Lire 3.700:

Duimich Mara, Roma.

Lire 3.500:

Sillich Arno, Mestre - Rabar Flavio, Ferrara.

Lire 3.000:

Serdoz Silvia, Novara, - Cuzzi Tatiana Gallino, Mondovì - Uicich Boris, Palermo - Baccini Luigi, Verona - Schwarcz Maria, Gaeta - Faiman Camillo, Marina di Carrara - Sippi Cesare, Lugo - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Dorini Emilio, Brescia - Resti Stelia, Voghera - Spadoni Ermanno, Trieste - Duiella Matteo, Chiari - Supperina Mario, Revere - D'Andre Pietro, Como - Stassi Mario, Messina.

Padova: Deffar Giulio - Tuchtan Anna e Nella - Jellouscheg Ferruccio - Colombis dott. Giuseppe.

Venezia: Pin Bruna Oliosi (Fosalta) - Raccanelli Com.te Tullio - Rudan Riccardo e Consorte - Zink Arrigo.

Milano: Malense Eugenio - Muhvich Alice in Palatiello - Maraspin Flavia (Cusano M.) - De-

gaetano Francesco (Mediglia) - Branchetta Antonio - Stassi Giovanni, - Proverbio Edo (Settimo M.) - Rade Teodoro - Trovato Carola - Odenigo Nerina in Pucci.

Genova: Lemuth Gastone - Persich Francesco (Rapallo) - Massa Ferrante - Masiola Jolanda Borri (Recco) - Schopp Silvio - Janovich Nicolò - Lorenzini Giulia (Rapallo) - Ravalico Giacomo (Sarissola).

Roma: Gen Vitali Giuseppe - Di Clemente Adelka Carfora - Rochetich Aurelia (Tivoli) - Pamich Cesare - Boier Alessandro.

Latina: Superina ing. Nereo - Scrobogna Mario.

Lire 2.500:

Del Bello Erminio, Ferrara - Mortenovi Benvenuto, Gargnano - Irene Felice, Massa - Zurk Guido, Milano.

Lire 2.000:

Brajan Barbara ved. Fulli, Serone - Ortali cav. Romualdo e Noemi, Padova - Obrietan Gioacchino, Vicenza - Siriani cap. Emerico, Trento - Quarantotto Albina, Marina di Pisa - Sandorfi Carlo, Vicenza - Brakus Vincenzo, Napoli - Primosich Maria, Ancona - Divich Giorgia, Bologna - Fattoretto Lilliana, Lugo - Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte - Buliani Alberto, Firenze - Rivosecchi Mario, Brescia - Giudici comm. Guido, Gorizia - Giorgi Antonio, Bologna - Bilucaglia Antonia, Padova - Villicich Valentino, Parma - Silvani Romeo, Vicenza - Fontanella Silvia, Ormelle - Ulian Luigi, Ronchi dei Legionari.

Roma: Juhasz Giovanni - Winkler Ottone - Miligi Carlo - Morgutti Grazia.

Milano: Pocina Tatiana Mrak - Ballarini Guerrino - Sticovich Maria - Susanich Mariano (Lissone) - Sturani Federico - Jvancich Mario (Monza) - Cretich Dora - Capudi Stefano.

Venezia: Silovich Edmondo - Pavesi Dinora.

Genova: Carroli dott. Cristiano - de Thian Antonio (Chiavari) - Africh Gaetano.

Trieste: Petrich cap. Ruffo - Sencich Visinko Emilia.

Lire 1.500:

Zennaro Maria, Torino - Tamborini Franco, Milano - Papi Anita, Conegliano - Wild Romana, Milano - Bencovich Tiberio, Torino.

Lire 1.000:

Cori Arno, Padova - Mandarà Carmelo, S. Croce Camerina - Demori Alberto, Trieste - Ramendo Marino, Imperia - Bohuny Stefania, Genova - Curti Luigi, Bologna.

Milano: Delli Carri Sergio - Pest Vittoria ved. Giori - Zuliani Tullio (Monza) - Blasi Marina.

Venezia: Cacace Lelio - Giuliani Bruno Giordano (Chioggia).

Trento: Smadelli Mario - Dalla Segà Ugo e Giulio.

Nello stesso periodo di tempo la signora MIMI CORELLI, Gorizia, ci ha rimesso L. 5.000 per festeggiare l'85° compleanno della sorella Tina Färber; i coniugi Franca e Nino Benussi, Dolo: L. 5.000 per festeggiare la nascita della secondogenita Anna; abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI:

gr. uff. RICCARDO BELLASICH dalla moglie Elda Bellasich unitamente ai figli, Milano: L. 250.000; dal cav. Gr. Cr. Attila du Chêne de Vère, Milano: L. 100.000; dal dott. Oscar Böhm, Milano: L. 10.000; dalla prof. Lina Blau in Remorino, Torino: L. 10.000; da Ugo Justin, Padova: L. 10.000; dal comm. Aldo Depoli, Genova: L. 10.000; da Vincenzo ed Elisa Leonessa, Torino: L. 10.000; da Lydia Gigante, Venezia: L. 10.000; dall'avv. Attilio Spadavecchia, Genova: L. 20.000; da Ettore Udovisi, Roma: L. 10.000; Omero Ranzato, Milano: L. 20.000; dalla cognata Elena Cattalinich ved. Bel-

lasich, Genova: L. 25.000; dai cugini Nerina, don Giovanni e Pietro Gabri, Chiavari: L. 25.000; Dorini Ugo, Calolziocorte: L. 2.000; dal cav. Antonio Lorenzini, Milano: L. 10.000; dal cav. Pietro Rustia, Brescia: L. 10.000; dal dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000; dal dott. Egone Schindler, Torino: L. 10.000; da Mariano Riccatti, Firenze: L. 5.000; dal dott. Alessandro de Mariassevich, Roma: L. 10.000; dal cav. uff. Ferdinando Delchiaro, Trieste: L. 5.000;

gr. uff. RICCARDO BELLASICH, Vicepresidente della Società, e del Consigliere comm. CESARE VENUTTI dalla Società Nautica « Eneo », Venezia: L. 50.000; dal dott. Enrico Weichand, Udine: L. 10.000;

MARIA SIROLA ved. CAPPELLARI, nel X anniversario, dal figlio dott. Silvio Cappellari, Genova: L. 10.000;

GIUSEPPE ZAITZ, nel I anniversario, dalla moglie Olive Bacchi ved. Zaitz e famiglia, Modena: L. 10.000;

dott. ARMINIO MATTEI, dai figli Aldo e Gino, Segrate e Trieste: L. 25.000; da Eva Romizi, Roma: L. 10.000; dal dott. Renzo Toniatti, Bologna: L. 5.000;

MILENA DE MARIASSEVICH ved. MISCOLIN, da Alice Allazetta, Vanna Biasi, Anita Gambaro, Lina Gottardi, Desi Justin, Alma Moise, Luciana Simoni e Anna Uva, Genova: L. 20.000;

MARIO BENCO, dal fratello Decio Benco, Merano: L. 30.000; dal figlio Ferruccio Benco e dalla nuora Silvia, Milano: L. 30.000; dalla nipotina Gabriella, Milano: L. 10.000;

DOMENICO CARPENETTI, nel 30° anniversario, dalle figlie Giovanna Leta e Gemma Carpenetti, Milano: L. 3.000;

MARIA COSSOVEL ved. ENDE, dalla figlia Anita Ende, Firenze: L. 10.000; da un gruppo di amici fiumani, istriani e dalmati, Firenze: L. 30.000;

GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nel 7° anniversario, dalla moglie Anna Derndich ved. Scotto Lachianca, Venezia: L. 5.000;

PIETRO FARINA, nella ricorrenza della sua scomparsa, dalla moglie Antonia Farina e dalle figlie Lucilla e Mirella, Como: L. 15.000;

N. D. ROSALIA BONFANTE in BASSETTI, dal marito L. F. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

GIUSEPPE LUCHESICH, nel I anniversario, dalla moglie Jolanda Dianich ved. Luchesich, Reggio C.: L. 5.000;

GIUSEPPINA PETRIS ved. BRUNO, da Ruggero Petris e dai familiari, Verona: L. 50.000;

genitori ANTONIO COSTA e MARIA DORCICH, da Michele Host, Massa: L. 3.000;

ANNA BISCONTINI in DONATO, dal figlio prof. Livio Donato, Genova: L. 5.000;

PIERINA CAFTANICH ved. SIMCICH, dalla figlia cav. Anita Simcich, Taranto: L. 1.000;

ROBERTO BORRI, dalla cav. Anita Simcich, Taranto: L. 1.000;

CIPRIANO LIPIZER, dalla cav. Anita Simcich, Taranto: L. 1.000;

ANTONIO GHERSINICH, dal fratello Luigi Gherisinich, Torino: L. 2.000;

col. MARIO VILLASANTA, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla figlia Maria Villasanta in Toniatti, Bologna: L. 6.000;

EMILIA SAULIG, dalla sorella Pierina Fuciac in Crosara, Mestre: L. 5.000;

ANTONIO CARBONETTI, italiano di Sebenico, da Furio Cominatto, Portogruaro: L. 5.000;

avv. ALFREDO PRENCIS, nel 6° anniversario, dalla moglie Renata Tomini ved. Prencis, Bolzano: L. 25.000;

ARNALDO VIEZZI, da Silvio Calcich, Ravenna: L. 3.000;

ALESSANDRO e ARDUINO BECCHI e GIGLIO PADOVANI da Ada Masiero ved. Becchi, Torino: L. 3.000;

Nella Nostra Famiglia

RIA SLABUS ved. TURKOVICH, di anni 79;

il 12 marzo, a Milano, ELISABETTA NORMA MOSETTIG ved. ZURK, nativa di Pola ma per molti anni residente a Fiume, lasciando nel dolore il figlio Guido, la nuora Elena Dobrilla, i nipoti Rodolfo e Norberto e gli altri parenti;

il 13 marzo, a Palermo, il Legionario Fiumano cav. V.V. rag. GIUSEPPE CALAFIORE, già dipendente del nostro Acquedotto; ricordiamo che lo scomparso aveva perso tragicamente nel 1944 il figlio Emanuele trucidato dalle bande titine per avere trasportato all'Ospedale di Abbazia un commilitone ferito;

il 20 marzo, a Firenze, MATILDE BUSTON ved. STOCOVAZ, raggiungendo così nell'al di là il suo amato « Marchetto »;

il 22 marzo, a Venezia, SERGIO FAEL, di anni 52, funzionario dell'IROM, lasciando nel dolore la moglie Lionella Traven, la Mamma, i fratelli e gli altri parenti;

il 25 marzo, a Venezia, l'ing. ENEA PERUGINI, lo piangono la moglie Lucia ed i figli Mario e Lucio. Professionista fiumano ben noto nel campo delle costruzioni edili, distintosi dopo l'esodo particolarmente per aver diretto — ed in parte anche progettato — i moderni e grandiosi impianti creati nell'Isola di San Giorgio a Venezia dalla benemerita « Fondazione Cini », sede di manifestazioni artistiche di alto livello e di congressi internazionali di scienze;

ANNA BLASEVICH ved. ZORNADA, deceduta alla Casa di Ricovero di Castelfranco Veneto il 2 aprile.

il 3 aprile, a Roma, il Legionario Fiumano dott. ARNALDO VIOLA; ci riserviamo di ricordare più ampiamente la sua figura nel prossimo numero.

Notizie liete

I nostri rallegramenti vanno questa volta a:

EUGENIO PATTARINO, figlio della concittadina Argia Host, il quale nello scorso dicembre ha brillantemente conseguito la laurea in medicina e chirurgia con pubblicazione della tesi;

WANDA VIVANT, già residente a Milano, la quale si è unita in matrimonio con il sig. Cibaldi di Brescia;

LUCIANA DI MARCO in FRANZOSO, Mestre, per la nascita del primogenito Davide; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Gualtiero e Mary Di Marco;

dott. SADDI BARBALI e FRANCA GIANCHIGLIO, per la nascita di Federica Nerea avvenuta il 28 marzo, con gioia dei fratelli Andrea, Paola e Laura, nonché dei nonni rag. Pietro Barbalì e Nerea Medanich;

dott. GUSTAVO HERZL e ZITA MINACH, per le nozze della loro figliola dott. Ines con il dott. Luigi Sacchi, celebrate dal cugino dott. don Maria Adolfo Herzl, a Pavia;

rag. BRUNO PUHAR e FERNANDA MINACH, per la nascita del nipotino Paolo Nicola Puhar;

ANTONIO MINACH, Milano, recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica;

S. E. Mons. UGO CAMOZZO, al quale in occasione del suo onomastico la Consigliere Comunale Livia D'Ancona in rappresentanza del Libero Comune di Fiume in Esilio ha portato gli auguri della nostra collettività offrendogli un mazzo di fiori annodato con un nastro fiumano;

concittadina LIVIA KUCICH in COSSU e al marito ing. Maurizio Cossu per la nascita della secondogenita VALERIA COSSU (Livorno, 27 febbraio); i nostri rallegramenti vanno estesi alla sorellina Elisabetta, alla nonna Norma Kucich e al bisnonno Ignazio Ban-

APPELLO AGLI AMICI

GIUSEPPE SILVANO, dallo amico Adelchi Di Pasquale, Treviso: L. 5.000;

MARIA MIHICH ved. VIGINI e ANNA MIHICH ved. ZONTA rispettivamente mamma e zia, nel 9° e nel 3° anniversario, dal dott. Virgilio Vignini e dal cap. Avelino Vignini, Genova: L. 5.000;

ERVINO IMBERTI, dagli amici Gino e Ruggero Petris, Verona: L. 5.000; dal fratello Aurelio Imberti, Milano: L. 20.000; dalla moglie Nerina Pucikar in Imberti, Milano: L. 10.000;

ANNA MANDARA', nel 1° anniversario (23 febbraio) dal marito Carmelo Mandarà, S. Croce Camerina: L. 10.000;

AUGUSTO, OSCAR e RODOLFO STAVAR dal fratello Quirino Stavar, Torino: L. 3.000;

cav. DAMIANO STARCEVICH, dalla moglie Paolina Balacich ved. Starcevic e dal figlio prof. dott. Pietro Starcevic, Roma: L. 10.000;

UMBERTO GIANNOZZI, già ispettore della BEA a Fiume, da Paolo e Albina Kerma, Firenze: L. 5.000;

VALERIA TURCI in ZUPPINI, nel trigesimo della morte, dal marito dott. Iginio Zuppin, Milano: L. 10.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Cilia Niessner ved. Koerner, Milano: L. 10.000;

sorelle VALENCIC IDA e GIOVANNA ved. BETTONI, da Alice Cadorini ved. Grohovaz, Milano: L. 5.000;

RENATO SUPERINA, dalla sorella Nerina Superina, Genova: L. 5.000;

cara moglie ANNA BAU, dal marito Ignazio Bau, Livorno: L. 3.000;

ALIGHIERO ABRAMOVICH, nell'8° anniversario, dalla sorella Anita Abramovich, Parma: L. 5.000;

MARIO ZIDARICH, già giocatore della Fiumana, del Milan e del Livorno, nel 2° anniversario, dalla sorella Stefi Zidarich in Conti e dal cognato Erminio Conti, Milano: L. 5.000;

OTTAVIO PARENZAN e LINO CLAGNAN, dalla figlia e rispettivamente nipote Elda Parenzan ved. Putigne, Milano: L. 5.000;

ROBERTO BORRI e RENATO SUPERINA, dall'amico Renato Greiner, Varazze: L. 2.000;

comm. CESARE VENUTTI, da Nuzzi e ing. Bruno Chierago, Milano: L. 10.000;

CADUTI PER FIUME ITALIANA dell'aprile 1945 e di FRANCESCO KOSEZ, da Alberto Trucano, Milano: L. 5.000;

GIULIANA MARASPIN in BUDA, nel 4° anniversario, dall'avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: L. 5.000;

MILENA DE MARIASSEVICH ved. MISULIN, da Tullio Vittori, Chiavari: L. 5.000;

VITTORIO GUERRATO e ALDO GUERRATO, dalla moglie, rispettivamente mamma, Gisella Felsner ved. Guerrato, Milano: L. 7.000;

FRANCESCO CUCICH, nel 4° anniversario, dalla moglie Gaetana ved. Cucich e dalla figlia Nives Genelli, Napoli: L. 5.000;

dott. EMILIO DELLA ROVERE, amico fraterno, da Antonio ed Elsa Crespi, Torino: L. 10.000;

LUIGI BOROZAN, da Antonia Gomishek ved. Borozan e dai figli Giorgio e Oscar, Roma: L. 3.000;

AMEDEO BABORSKY, nel 5° anniversario, dal fratello Eugenio Baborsky, Lucca: L. 3.000;

MAMMA, da Giordano di Pirmo, Torino: L. 2.000;

WILLY ZUNARDI, dalla moglie Ada Donirelli ved. Zunardi, Milano: L. 5.000;

LEG. FIUM. LUIGI MANDICH, nel 7° anniversario, dalla moglie Romilda Bolis ved. Mandich, Trieste: L. 5.000;

VALERIA DECLEVA, da Mario e Anita Weller, Druento: L. 5.000;

TUCCI SIMONETTI, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla mamma Santina Del Bello in Simonetti, Treviso: L. 5.000;

GIOVANNI ZULICH, nel 1° anniversario, dalla cognata Santina Del Bello ved. Simonetti, Treviso: L. 5.000;

NARCISO PUHAR, nel 12° anniversario, da Mery Puhar e fam., Genova: L. 2.000;

LUCY TUCHTAN ved. WIDMER, da Nerea Barbali, Milano: L. 10.000;

marito ALBERTO, nel 9° anniversario, da Maria Ceresa Giangreco, Torino: L. 3.000;

MERI COSSOVEL ved. ENDE, dalle sorelle Jolanda Curti, Edvige e Ida, Genova: L. 10.000;

MAMMA e, rispettivamente MOGLIE, dalla fam. Maris Dalla Noce e Brunetti Iris ed Antonio, Bologna: L. 5.000;

ARGIA ANDREANELLI in PATRONAGGIO, deceduta a Fiume nel 1946 e traslata in Ancona nel 1947, dal marito cav. rag. Paolo Patronaggio, Grosseto: L. 5.000;

ROLANDO MARUSSI, dalla mamma Giuseppina Lenaz ved. Marussi, Trieste: L. 20.000;

LUIGI BORSATTI, dalla moglie Antonia Francetich ved. Borsatti, Taranto: L. 2.000;

RAFFAELE PENCO, nel 2° anniversario, da Romana Penco unitamente al figlio, Trieste: L. 5.000;

ENRICO LENAZ, dalla moglie Irene ved. Lenaz, Trieste: L. 3.000;

RINA SCOLES in CAPOZZI, nel 1° anniversario, dai cugini Duzzi ed Alfredo Melini, Milano: L. 5.000;

UGO e MERCEDES TOMMASINI, deceduti a Roma il 16 e il 20 aprile 1975, dal fratello Silvio Tommasini, Milano: L. 5.000;

LUIGI MARTINI, recentemente deceduto a Buenos Aires, dalle famiglie Lotzniker e Percovich, Genova: L. 5.000;

ing. ALFREDO ZADARICCHIO, dalle figlie Mirella ed Angiola Zadaricchio, Torino: L. 20.000;

AMEDEO BABORSKY, nel 5° anniversario, dalla moglie Giulia e dai figli Aldo ed Enco Baborsky e dalla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;

NINCO MARSANICH, dai cugini Adele, Sergio ed Ita Pizzulin, Torino: L. 20.000;

zia LENI SMOJVER, da Maria ved. Blasich, Napoli: L. 5.000;

CARLO SLAVICH, dalla moglie Palmira Stecig ved. Slavich, Roma: L. 5.000;

CARI GENITORI e del fratello NEVIO, nel 2° anniversario, da Olivia Mihich, Genova: L. 5.000; da Vitale Mihich e fam., Genova: L. 5.000;

ERMANNIO SIGON, nel 1° anniversario, da Gina Sigon e fam., Novara: L. 5.000;

ANTONIA PERETTI, dalla sorella Palmira Stecig ved. Slavich, Roma: L. 3.000;

ZAIRA TOMSICH ved. REICH, deceduta a Firenze lo scorso 27 febbraio, dalla cognata Jolanda Reich ved. Tomei, Ravenna: L. 5.000;

MILENA MISULIN, dal dott. Egone Schindler, Torino: L. 10.000;

IVA DEREANI, nel 2° anniversario, dal marito Giovanni Castaldo, Pomigliano d'Arco: L. 2.000;

del PADRE e del fratello MARIO, nel 9° anniversario, da Vito Smelli, Grugliasco: L. 2.000;

moglie PINA, nel 9° anniversario, e della MAMMA, nel 6° anniversario, da Dante Moderini, Genova: L. 5.000;

UGO e LUCILLO BLANDA, nell'anniversario della loro dipartita, da Marta Sirola ved. Blanda, Genova: L. 3.000;

EMILIA ANNUNZI ved. SIMICH, nel 1° anniversario, dalla figlia Giovanna Marsanich e dai

nipoti Furio ed Ezio, residenti in Australia, Genova: L. 10.000;

MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI, nel 7° anniversario, dalla figlia Erna Scagnetti, Genova: L. 5.000;

DINORA RAUTER in MARINI, nel 3° anniversario, dal fratello Dario Rauter e fam., Genova: L. 5.000;

DANTE SEBERICH, dalla moglie Pierina Seberich, Genova: L. 3.000;

MARIA POGGI, dalla cognata Pierina Seberich, Genova: L. 2.000;

LUCIA ed ALESSANDRO MACHNER, dalla figlia Clelia Trentini, Robbiate: L. 2.000;

GINO FARINA, da Benedetta Pus, Ancona: L. 5.000;

EZIO BENCO, da Egidio Chinchella, Trieste, suo vecchio dipendente: L. 5.000;

BRUNO FRANK, già Capotecnico dei nostri Cantieri, da Bruno D'Andrè, Viareggio: L. 3.000;

AGESILAO e JEANA SATTI, MARTA e MICHELINA TOMINI, MASSIMO TOMSICH e MARIA BOMBIG, da Lina e Silvana Satti, Milano: L. 5.000;

ALBERTO WOLLOSCHIN, nel 10° anniversario, dall'avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: L. 5.000;

rag. ADRIANO TOMISSICH, nel 10° anniversario, dalla moglie Egle Tomissich, unitamente alle figlie, Udine: L. 5.000;

ATTILIO COSTA-HOST, indimenticabile marito e papà, nel 3° anniversario, dalla moglie Edda e dalle figlie Licia e Liana, Napoli: L. 5.000;

carissimo amico ERVINO IMBERTI, da Edda Costa, Napoli: L. 5.000;

Leg. Fium. conte CELIO SABINI, amico carissimo, da Mariano Ricatti, Firenze: L. 5.000;

LOREDANA SORDO, dai genitori Michele Sordo e Stefania Udovich, Milano: L. 5.000;

MILENA DE MARIASSEVICH, sorella e zia carissima, da Emma e Gigliola Vittori, Roma: L. 25.000;

LUCIA MEDELIN ved. CARPENETTI, nel 3° mese della sua scomparsa, e del papà DOMENICO CARPENETTI, nel 30° anniversario, da Antonio Leta e Giovanna Carpenetti in Leta e da Eugenia Carpenetti, unitamente ai nipoti Enzo, Lucio e Mauro Leta, Milano: L. 5.000;

Com.te ENRICO SCOZZANICH, nel 7° anniversario, dalla moglie Irene Uccini ved. Scozzanich, Vedano: L. 10.000;

ANTONIO TIVAN, dalla moglie Milena Giber ved. Tivan, Milano: L. 3.000;

UMBERTO COLIZZA, nel 10° anniversario, dalla figlia Odine Colizza in Bachich, Cuneo: L. 5.000;

AMEDEO CAUSIN, dagli amici Nini Benussi, Luigi Courir, Virgilio Magnarin, Eros Ramondini, Antonio Antonini, e Bepi Bittner, Dolo: L. 60.000;

LUIGI e AGNESE GROSSMAR, dal figlio cap. Luigi Grossmar, Trieste: L. 5.000;

ANDREA CETTINA, dalla moglie Giuseppina D'Andrea ved. Cettina, Gaeta: L. 3.000;

LUCIA BERGAUER, dall'amica Anna Ferlan, Gaeta: L. 3.000;

GIOVANNI NEGOVETICH dalla figlia Giovanna Negovetich in Prischich, Roma: L. 10.000;

MATILDE BUSTON ved. STOCOVAV, da Bruna Scarpa Nesi, Firenze: L. 3.000; da Argia Host in Pattarino, Firenze: L. 5.000;

VERA MATTESSICH ved. SARINI, nell'8° anniversario, con accorato rimpianto, dalla figlia Nedda Sarini in Sablich e dal genero avv. Antonio Sablich, Trieste: L. 20.000;

MARIO PENSO, nel 2° anniversario, dalla moglie Centa, unitamente ai figli Argeo ed Anita e ai nipoti, Rosolina: L. 5.000;

RENATO GHERSINCICH, nel

5° anniversario dalla moglie Maria Raievic ved. Gherincich, e dalle figlie Bianca e Nerea: L. 20.000.

Dei PROPRI CARI DEFUNTI da:

coniugi cav. rag. Giordano Percovich e Giulia Lotzniker, Genova: L. 5.000;

Calcich Anna ved. Scaglia, Bologna: L. 2.000;

Goacci Teodorico, Bologna: L. 3.000;

Pillepich Stefania, Roma: L. 3.000;

Santel Flora ved. Sandro, Andora: L. 5.000;

Bettoni Gaetano e Decleva Libera in Bettoni, Milano: L. 5.000; Greiner Renato, Anna, Erio, Varazze: L. 8.000;

Badalucco Pasquale e Lina Badalucco Sandorfi, Monguelfo: L. 10.000;

Buda Anita, Milano: L. 3.000; Signon Argeo, Milano: L. 5.000;

Ambrozich Adele ved. Zrimsich, Treviso: L. 15.000;

Sorani Luciana, Scandicci: L. 3.000;

Malinarich Egidia, Torino: L. 3.000;

Gobbo Gherbaz Teo e Nelly, Milano: L. 5.000;

Parenzan Pisa Silva, Milano: L. 2.000;

Oliviero Vessia e Rodolfo Fratta, Bologna: L. 3.000;

Comandini Alessandro, Trieste: L. 3.000;

Comandini Liana Grossmar, Trieste: L. 5.000.

Sempre nei mesi di febbraio e marzo abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Cernich Silvio, New York: L. 7.800; Gioconda Bacich ved. Kucel, New Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE KUCEL, dei generi GIUSEPPE PADOVANI e GIUSEPPE PICCOLO e del cognato ENRICO MORI: L. 7.800; Gioconda Padovani, New Brunswick: L. 7.800; Mas Matcovich, Toronto: L. 7.700; Rina Greiner, Dearborn, in memoria di ANTEO e GIUSEPPINA GREINER: L. 11.700; Michele e Lidia Bencina, Melbourne, unitamente a Anita Simcich, Taranto, in memoria della mamma PIERINA SIMCICH, nel 16° anniversario, e del cav. OTTONE COPETTI: L. 18.820; Rodolfo Giraldi, Jackson: L. 7.800; Anita e Rino Superina e fam., Adelaide, in memoria di ANNA FORCATO, moglie dello zio Carlo: L. 9.410; Burkhard Erminia, Norimberga: L. 5.000; Dragovich Drago e Nerina, Sydney in memoria dei LORO CARI: L. 10.000;

Kulisich Giovanni, Double Bay (Australia), in memoria del fratello amico RICCARDO BELLASICH: L. 120.000; Hervatin Antonio, Lucia e Luciana, Toronto: L. 4.150; Ettore e Silvia Gherincich, Subiaco (Australia), in memoria del nipote GASTONE GERINI e dell'amico ATTILIO D'AGNELETTI: L. 20.000; Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver, in memoria di PIERINO KOSLENTZER: L. 8.550; Vanda Verban, Chicago: L. 4.225; Rina Greiner, Dearborn, in memoria degli amici OLIVIERO e LISETTA D'ANDRE: L. 4.225.

RETTIFICHE

Nel numero scorso abbiamo involontariamente indicato un'offerta in memoria di EMANUELE CRAINCEVICH sbagliando i nomi degli offerenti; questi erano il figlio Nerone con la moglie Anna.

Nello stesso numero davamo notizia di un'offerta della concittadina Nerina Astolfoni in memoria di LUCIANO GREINER; per un'involontaria svista è stato scritto invece che Luciano Renato; questi è sano e vegeto e speriamo che il nostro svarione gli porti fortuna!

Anche l'oblazione fatta dalla concittadina Gioconda Sulcich di

Villadose va rettificata: questa era fatta in memoria di GIUSEPPINA STOCHICH ved. SULCICH e di GIOCONDA STOCHICH.

Infine le nostre scuse alla famiglia per avere riprodotto erroneamente il cognome della concittadina STEFANIA SCAGNETTI, da noi indicato come Sescutti nel numero scorso; purtroppo la calligrafia gioca spesso di questi spiacevoli scherzi!

SEZIONE FIUMANA DEL CAI

Il Consiglio Direttivo ringrazia il cap. Boris Donati per l'elargizione di L. 10.000 pro Rifugio « Città di Fiume » in memoria della zio CORRADO; i coniugi Anna e cav. Marcello Percovich per l'elargizione di L. 5.000 in memoria dell'amico RICCARDO BELLASICH; la concittadina Maria Colacevich, Riese, per l'offerta di L. 5.000; il sig. Romano Dolmin per l'offerta di L. 20.000 in memoria dell'ing. ENEA PERUGINI; la sig.ra Virginia Donati per l'offerta di L. 10.000 in memoria del Suo caro CORRADO; la sig.ra Pierina Seberich e i figli per l'offerta di L. 7.500 in memoria del loro DANTE SEBERICH nel 9° anniversario; il rag. Carlo Cosulich per l'offerta di L. 5.000 in memoria del caro gr. uff. RICCARDO BELLASICH.

I membri del Consiglio Direttivo della Sezione e precisamente l'avv. prof. Arturo Dalmartello, il dott. Aldo Tuchtan, Giuseppe e Dino Corich, Giuliano Fioritto, ing. Aldo Innocente, Argeo Mandruzzato, Armando Sardi, Venceslao Tommasi, Carlo Tomsig hanno elargito L. 100.000 in memoria del caro amico e Consigliere Riccardo Bellasich pro Rivista « Liburnia ».

Nel secondo anniversario della scomparsa di



MARIO PENSO

già impiegato delle F.F.S.S. a Fiume e dopo l'esodo a Merano, Lo ricordano la moglie Centa, i figli Argeo e Anita ed i nipoti tutti.

Ventiquattro anni or sono. l'11 aprile 1951, moriva a Cividale del Friuli

ENRICO LENAZ

Lo ricordano con profondo affetto il figlio Luciano e la nuora Nerina Asaro.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasoli Padova